

Vita Da Cantiere Una Ricerca Su Lavoro E Socialit In Edilizia

Le strategie di comunicazione dei risultati delle ricerche archeologiche sono al centro di un acceso dibattito, che sta animando i difficili anni della crisi economica. La necessità di superare i limiti di un sistema basato su una visione elitaria della disciplina ha prodotto la sperimentazione di nuove tecniche e la nascita di nuove figure professionali, che stanno trasformando l'immagine pubblica dell'archeologia, integrandola progressivamente all'interno dei tessuti culturali, economici e sociali dei territori in cui si trova ad operare. In quest'ottica e in queste circostanze storiche nasce il progetto di questo volume, che si sviluppa a lato di un convegno svoltosi a Policastro Bussentino nel maggio 2016 e che si propone di raccogliere e mettere a confronto alcune significative esperienze di ricerca, condivisione e comunicazione dell'archeologia che, in questi anni, si stanno sperimentando in varie parti della penisola.

Questo testo contiene i risultati di una ricerca universitaria condotta sull'ambiente costiero, da tempo soggetto a forti pressioni antropiche, a vari fenomeni di urbanizzazione, cementificazione e costruzione di infrastrutture di vario genere. Ruota intorno ai due termini principali di paesaggio e turismo e all'aggettivo costiero che li accomuna. Si riferisce, in particolare, a quei processi di sviluppo turistico che sono stati tra i motori principali e le cause primarie delle trasformazioni di tante aree litoranee; evidenzia problemi e vicende di particolare complessità e criticità che si sono succeduti in prevalenza negli ultimi cinquant'anni e che hanno riguardato e riguardano l'alterazione delle fragilità naturali e delle identità culturali del paesaggio costiero; analizza le potenzialità di un approccio paesistico integrato per affrontare, congiuntamente, le interazioni esistenti tra tutela attiva delle risorse e politiche di utilizzo turistico sostenibile. Alla ricerca hanno partecipato studiosi e ricercatori universitari interessati da tempo ai temi ed ai problemi che coinvolgono le tematiche paesaggistiche e all'applicazione di principi ed obiettivi delle recenti carte e normative, nazionali ed internazionali, che considerano il paesaggio un organismo vivente in continua trasformazione, una risorsa comune che richiede politiche integrate ed azioni progettuali continue e sostenibili.

Amicizia, amore, paura, felicità, incoscienza, freschezza, innocenza e aspettativa colma di speranza, emozioni che esplodono con vigore narrativo in questi racconti, la cui potenza, visionaria e leggera, è quella tipica della giovane età degli scrittori, tutti adolescenti. I ventitré giovanissimi autori, protagonisti di questa antologia, hanno dato vita a ventitré racconti in cui la scrittura diventa la porta d'ingresso in un mondo nascosto e interiore, tutto da esplorare per i lettori. Sono racconti per quegli adulti che non hanno dimenticato quanto importante sia l'attesa del domani, e per quei giovani lettori che vogliono scoprire quanto bello sia lasciarsi andare alla scrittura, esplorarla e sperimentare se stessi dentro ogni parola. Vania Russo

La particolare vita di un Commissario di Polizia attraverso anni di professione. Un'esistenza subordinata ad un tipo di lavoro dove la famiglia, gli affetti e qualsiasi tipo di relazione sociale fanno parte di un coinvolgimento totale del Commissario/uomo costretto più o meno volontariamente a subire ciò che il destino ha predisposto per lui nell'arco di un'intera vita.

Nato dall'esperienza di un seminario internazionale promosso dalla Scuola nel 2018, con il coinvolgimento di studiosi di università francesi e istituti archivistici italiani, insieme con ricercatori del Politecnico di Torino, il volume espande e ridiscute i temi allora affrontati, coinvolgendo anche specialisti e specializzandi. Il dialogo su temi di frontiera legati alla conservazione del patrimonio architettonico e artistico, con sguardi incrociati tra perlustrazione di fonti archivistiche e cantieri di costruzione, di trasformazione o di restauro, segnala l'inscindibilità tra conoscenza della fabbrica, della città e del territorio e programmi di intervento. L'approccio fortemente interdisciplinare ricompare prepotentemente nei casi affrontati, ripartiti in due sezioni, il cantiere storico e i suoi archivi, e il cantiere di restauro e i suoi archivi, ma di fatto in più di una situazione con un fecondo intreccio critico e con temi a cavallo tra conoscenza e restauro. Non mancano le esplorazioni che dal singolo bene si spingono al contesto urbano e financo territoriale, mostrando al contempo la varietà, ricchezza e imprescindibilità dell'archivio come serbatoio di memoria e strumento operativo in grado di guidare le scelte d'intervento.

Questa pubblicazione contiene: "Riflessioni introduttive sul destino della ragione e il paradosso del sacro" e "Rapporto sulla mafia".

Lo studio dei tracciati di cantiere e i segni incisi sulla pietra come meccanismi di trasmissione delle regole teoriche dell'architettura storica alle pratiche dei cantieri edilizi ha offerto ultimamente nuovi spunti di riflessione sull'organizzazione e la gestione del lavoro legato alla costruzione antica. Sulla base delle riflessioni metodologiche e le prime classificazioni proposte dagli editori in un precedente volume pubblicato in questa stessa collana, questo lavoro cerca di arricchire il panorama degli studi su un tema generalmente poco trattato. Questo secondo volume sui tracciati di cantiere nasce, infatti, dall'esigenza di riunire in un contributo unico le ricerche internazionali realizzate, negli ultimi anni, da diversi gruppi di studiosi. L'obiettivo principale è quello di offrire un panorama diacronico sull'impiego di queste pratiche e un'analisi dei diversi punti di vista nella lettura dei procedimenti di pianificazione e produzione dell'architettura. CARLO INGLESE, 1967, Architetto, PhD, Ricercatore della "Sapienza" Università di Roma, docente di discipline di Scienza della Rappresentazione. Si occupa di Rilievo, in particolare in ambito archeologico. Tra i rilievi principali: Anfiteatro Flavio, Arco di Giano in Roma; Teatro ed Anfiteatro romano di Merida; Teatro greco in Siracusa, Progetto Athena; Chiese rupestri nell'Open Air Museum di Goreme. ANTONIO PIZZO, 1971, Archeologo e Cientifico Titular del CSIC (Spagna) presso l'Instituto de Arqueología (Mérida). Ha diretto varie ricerche, scavi archeologici e collaborato con diverse istituzioni scientifiche europee. È uno dei promotori ed editori della Serie Arqueología de la Construcción. Con contributi di: José Antonio Ruíz de la Rosa, Carlo Inglese, Antonio Pizzo, Isabel Gutiérrez Deza, Cinzia Conti, Benedetta Adembri, Luca Cipriani, Filippo Fantini, Miguel Ángel Cagigal Vera, Miguel Ángel Alonso Rodríguez, José Calvo López, Miguel Taín Guzmán, Idoia Camiruaga Osés, Juan Carlos Molina Gaitán, Begoña Soler Huertas, Giangiacomo Martines, Matthias Bruno, Marco Peroni, Alessandra Carriero, Fabio Sabbadini.

Studiata ampiamente dal punto di vista storico-artistico, la Basilica di San Pietro non ha sino ad ora ricevuto sufficiente attenzione per quanto riguarda la complessa struttura amministrativa e organizzativa che, da cinque secoli, presiede alla sua costruzione, ricostruzione e manutenzione, la Fabbrica di San Pietro in Vaticano. Voluta da Papa Giulio II, la Fabbrica di San Pietro si presenta come un corpo estremamente articolato, di cui la ricerca condotta da Renata Sabene tenta per la prima volta un'esauritiva ricostruzione storica, basata su di un vastissimo apparato documentario pressoché inedito, nella sua duplice dimensione locale e di proiezione internazionale. Analizzate nel loro divenire nel corso dei secoli, le forme di gestione e organizzazione della Fabbrica disegnano gradualmente l'immagine di un organismo economico e amministrativo efficiente, capace di capitalizzare le conoscenze in campo edile presenti a Roma, di generarne di nuove così come di elaborare una politica del lavoro del tutto innovativa rispetto alle consuetudini del tempo. Vengono qui ricostruiti l'ambiente e le condizioni di vita dei lavoratori in forza alla Fabbrica, le consuetudini riguardo al loro arruolamento, le retribuzioni e la politica assistenziale, tutti elementi che mettono in luce una precoce modernità organizzativa della Fabbrica, frutto del connubio tra progettualità, attenta selezione delle competenze, pratica

della solidarietà. La disamina delle modalità di raccolta dei finanziamenti necessari alla costruzione della Basilica pone poi in evidenza la proiezione internazionale degli interessi della Fabbrica, aprendo nuove prospettive di osservazione sulla questione della vendita delle indulgenze. In effetti, l'evoluzione delle esigenze economiche della Fabbrica si accompagnò non solo a quella degli organi direttivi, generando un'amministrazione tecnicamente capace di sostenere gli enormi oneri del cantiere basilicale, ma anche all'accorto utilizzo dei più efficaci strumenti finanziari in uso nell'età moderna. L'essenza della Fabbrica appare fondarsi, dunque, nella duttilità degli organi direttivi alle esigenze in fieri del cantiere, nella capacità di coniugare il cambiamento con il consolidamento, nell'attenta gestione delle finanze, in un percorso proiettato al raggiungimento dell'obiettivo indicato da Giulio II nel 1506: costruire e conservare la Basilica di San Pietro nel tempo.

Il glossario, frutto di una ricerca, tuttora in corso, che si è dipanata per molti anni fra documenti di archivio e osservazioni sul costruito, costituisce un ulteriore tassello che va a inserirsi in un più ampio lavoro sulla storia del costruire genovese, nel cui ambito sono già usciti nella Collana i volumi dedicati al rinnovo architettonico a Genova tra XVI e XVII secolo e alle relative modifiche nelle tecniche costruttive e nei materiali utilizzati. Il glossario è in ordine alfabetico, ma è stato inserito nel volume anche un indice tematico dei termini suddivisi a seconda dell'ambito del significato, in maniera da consentire anche una ricerca per categoria tematica.

“Questo libro nasce a seguito di un’opportunità che ci è stata concessa da una fondazione bancaria. [...] L’interesse del committente era quello di verificare, dopo 10 anni di attività, l’efficacia delle azioni intraprese [in un progetto di reinserimento sociale] e i possibili sviluppi futuri del progetto. Un elemento di interesse, forse il principale, era comprendere quali fossero i percorsi dei fruitori del progetto, specie in termini di ricaduta nel crimine. Da lì nacque l’idea di compiere una ricerca empirica che operasse sia sul piano quantitativo che su quello qualitativo. [...] Come alle volte accade, tuttavia, durante lo svolgimento della ricerca ci siamo presto resi conto che il confronto con le persone che stavamo intervistando ci stava dando molto di più rispetto a quanto richiesto dal committente. [...] Quello che stavamo raccogliendo con le interviste era uno spaccato della nostra epoca e della collocazione che essa riserva alla marginalità sociale. Dal punto di vista espositivo, il testo segue le varie fasi del processo di criminalizzazione, dalle esperienze antecedenti il carcere, sino al momento della prigione, per poi addentrarci nella fase successiva alla pena. Dopo un primo capitolo introduttivo sulla descrizione di come è nata la ricerca, di come si è svolta e di presentazione del campione coinvolto, nel secondo capitolo lo studio viene inserito nel quadro delle recenti evoluzioni dei paradigmi del controllo penale. Nel terzo capitolo proponiamo quindi un quadro dello status sociale dei fruitori del progetto e delle esperienze lavorative sino al momento della carcerazione. Nel quarto capitolo riflettiamo sul carcere e sull’impatto della prigione sul percorso di vita del condannato per poi giungere, nel quinto capitolo, a narrare dell’incontro fra l’ex detenuto e le agenzie preposte alla risocializzazione dei condannati. Nel sesto capitolo, affrontiamo il tema della recidiva e del rientro in società dei protagonisti per interrogarci sul rapporto fra un tasso di recidiva sostanzialmente basso ed una condizione attuale, in molti casi, di estrema povertà. Infine, nell’ultimo capitolo proponiamo una riflessione più generale sulla continuità del processo di marginalizzazione che vede come protagoniste, sia le agenzie del controllo penale, sia i servizi formalmente preposti all’inclusione sociale delle categorie più svantaggiate”. (Dal testo)

Questo volume sugli stucchi raccoglie gli interventi presentati durante la giornata di studi organizzata dall’Istituto Materiali e Costruzioni (IMC) del Dipartimento Ambiente Costruzioni e Design (DACD) della SUPSI di Lugano nell’ottobre del 2018, all’interno del progetto “The Art and Industry of the Ticinese Stuccatori from the 16th to the 17th Century” finanziato dal Fondo Nazionale Svizzero per la Ricerca Scientifica. L’incontro ha voluto offrire l’occasione per mettere a confronto voci spesso lontane: quella dei conservatori–restauratori, degli storici dell’arte, degli esperti scientifici e degli architetti, presentando le attività rivolte alla conoscenza e alla conservazione degli stucchi attualmente in corso in Canton Ticino e aprendo importanti confronti con il Veneto, Genova, Roma, Torino. Questi sono centri di grande rilevanza per lo sviluppo di una decorazione tridimensionale a cui hanno attivamente contribuito gli stuccatori provenienti dalla Regione dei Laghi e in cui molto si sta facendo per la conoscenza, la conservazione e la valorizzazione di queste testimonianze. Dall’insieme dei testi, emerge come, nell’ambito degli stucchi, vi siano alcuni temi che attraversano trasversalmente le principali questioni conservative quali quello dei trattamenti consolidanti in presenza di sali magnesiaci e dei sistemi di descialbo o di pulitura. Le comunicazioni di carattere storico-artistico hanno invece illustrato le modalità con cui questi artisti si muovevano fra le varie committenze e di come la forza dei rapporti di parentela e i legami con la terra di origine rappresentassero l’elemento “collante” che ha consentito loro una capillare penetrazione nei diversi ambienti sociali e artistici. L’intento di questo volume è di iniziare a costruire un percorso comune fra coloro che a vario titolo si stanno occupando delle decorazioni a stucco che possa contribuire al progredire delle conoscenze e allo sviluppo professionale. Collana: ARTE E RESTAURO/STUCCHI E GESSI ————— IND

STUDI E RICERCHE Le decorazioni a stucco nella Regione dei laghi: un progetto per lo studio delle tecniche artistiche (Giacinta Jean, Alberto Felici, Marta Caroselli, Giovanni Nicoli) La ricerca archivistica per lo studio delle decorazioni a stucco della Regione dei laghi (Lucia Aliverti) L’epistolario della famiglia Pozzi e altre carte: scoperte e delusioni nella ricerca documentaria sugli stuccatori (Anastasia Gilardi) L’operato dello stuccatore Antonio Roncati (1638 ca-1712) di Meride al di qua e al di là delle Alpi Svizzere (Edoardo Agustoni) Dalla Vipera gentile al Leone di San Marco.

Un’avventura degli stuccatori dei laghi tra Venezia e Udine alla fine del XVIII secolo. Angelo Pujatti: uno stuccatore ritrovato tra villa Lippomano a San Vendemiano e Palazzo Sarcinelli a Conegliano (Francesco Amendolagine, Stefano Noale, Lisa Privato) Stuccatori ticinesi e barocco romano: Giuseppe Bernascone e soci nel cantiere borrominiano di San Carlino alle Quattro Fontane. Rilettura tecnica delle fonti documentarie (Carla Giovannone) La policromia negli stucchi genovesi tra tardo Manierismo e Barocco (Stefano Vassallo) CONSERVAZIONE E RESTAURO La chiesa di Sant’Eusebio a Castel San Pietro. Le ragioni e i criteri del restauro in corso (Lara Calderari) La chiesa di Sant’Eusebio a

Castel San Pietro. Studi, conservazione, cantiere di restauro (Francesca Albani) La chiesa di Sant'Eusebio a Castel San Pietro: cantiere pilota. Metodi di consolidamento, rimozione dei sali e pulitura in presenza di epsomite (Massimo Soldini) La chiesa di Sant'Eusebio a Castel San Pietro. Interventi di consolidamento e stuccatura con prodotti a base di nanocalci (Christina Otth, Virginia Mantovani) La pulitura degli stucchi: due casi studio (Lucia Derighetti) L'intervento di restauro degli stucchi dell'oratorio Imbonati a Cavallasca (Alberto Felici, Giovanni Nicoli, Marta Caroselli, Stefania Luppichini, Eleonora Cigognetti, Anna Dottore) "Dell'apparente inevitabilità delle integrazioni". Alcuni interventi sugli stucchi in Piemonte (Tiziana Sandri) I Curatori di questo volume Alberto Felici Laureato in Storia dell'arte presso l'Università di Firenze, Restauratore di dipinti murali e stucchi all'Opificio delle Pietre Dure di Firenze e, dopo aver svolto attività di libera professione, dal 2001 al 2019 docente presso l'istituto fiorentino. Dal 2008 è docente alla SUPSI di Lugano dove sta svolgendo attività di ricerca sulla tecnica e la conservazione di stucchi e gessi. È associato all'ICVBC del CNR dal 2011. Dal 2019 è in servizio presso la SABAP di Firenze. Giacinta Jean Architetto, responsabile del corso di laurea in conservazione e restauro e professore alla SUPSI di Lugano. Coordina le attività didattiche, i cantieri di restauro e segue progetti di ricerca prevalentemente su architetture del XX secolo, storia e tecnica delle decorazioni a stucco, conservazione preventiva e manutenzione. Ha pubblicato libri e articoli sulle tecniche costruttive e decorative, sulla conservazione degli edifici storici e sulle opere in calcestruzzo. ———— La collana ARTE E RESTAURO propone monografie, saggi, studi, ricerche, approfondimenti sui temi fondamentali della conservazione e del restauro dei beni culturali in Italia e nel mondo. Da decenni è la principale collana editoriale del settore e oggi vuole rappresentare il più alto livello del dibattito storico e scientifico e del confronto sulle teorie e le tecniche del restauro. L'ambito STUCCHI E GESSI intende affrontare, con la stessa ampia visione e lo stesso approccio, temi inerenti lo studio e la ricerca su materiali costitutivi, tecniche esecutive, presenza e valorizzazione sul territorio di opere significative anche attraverso il concorso di informazioni storiche e documentarie, oltre che presentare temi legati alla loro tutela e conservazione, accogliendo contributi di carattere multidisciplinare.

En este segundo volumen de la serie dedicada a la Arqueología de la Construcción se publican las actas del workshop "I cantieri edili dell'Italia e delle province romane: Italia e province orientali" celebrado en Siena (Certosa di Pontignano, 13-15 de noviembre de 2008). Este workshop es el segundo encuentro de una serie centrada en obras edilicias antiguas, organizada por el Instituto de Arqueología de Mérida, la Universidad de Siena, y l'Ecole Normale de Paris. Este segundo workshop se ha centrado en Roma, Italia y las provincias orientales, continuando con el planteamiento de documentar las prácticas constructivas en contextos diferentes y las influencias recíprocas. Desde el inicio, en la fase de organización, parecía evidente que la mayoría de las contribuciones se relacionaban con problemáticas específicas como las obras públicas de Roma, Italia y el resto del mundo romano. Se han introducido nuevas temáticas respecto al primer whorshop, entre las que cabe destacar lo lápídeos ornamentales en el Mediterráneo, con aportaciones no solo vinculadas con la parte oriental del mundo romano, organizada en el ámbito de un programa multidisciplinar de la Scuola Superiore Santa Chiara di Siena.

«La panchina è un luogo di sosta, un'utopia realizzata. È vacanza a portata di mano. Sulle panchine si contempla lo spettacolo del mondo, si guarda senza essere visti e ci si dà il tempo di perdere il tempo, come leggere un romanzo.»
 «La letteratura è piena di panchine perché parla della vita della gente – e la gente, sopra ogni cosa, aspetta, e aspettando gira a zozzo e si siede dove capita. Poi parla di panchine perché quelli che scrivono, oltre ad aspettare e guardare anche più degli altri, hanno spesso una vita di frontiera, senza appartenenza.» Le panchine, simboli della soglia, sottili frontiere tra dentro e fuori, «oggi in via di estinzione, come se la loro gratuità (la loro grazia), nel nuovo orizzonte del welfare fosse assolutamente da bandire». E un autore che, seduto sul ciglio del mondo, si allena a lasciare libera la mente di vagare, divagare. Passeggiare da fermo.

1520.661

Terzo appuntamento con Ytem, Yacht'n Italy export museum, museo del design nautico italiano, che dopo aver attraversato tutto il ricco dopoguerra, arriva ai giorni nostri consacrando definitivamente la supremazia della nautica italiana nel mondo. In questo nuovo capitolo esploriamo la nuova generazione di progettisti italiani che hanno sapientemente raccolto l'eredità dei grandi maestri del Mediterranean Style, eccellenza italiana esportata nel mondo. Curatori della mostra Pier Federico Caliarì e Massimo Musio-Sale.

Pubblicato nel 1992 oggi il libro è esaurito nella forma cartacea. Grazie al contributo di autori di altissimo livello il libro descrive in modo approfondito la ricchezza del Memoriale Cavour di Santena: il castello, gli archivi, la famiglia, il pensiero di Camillo Benso di Cavour, il primo Presidente del Consiglio dell'Italia unita.

Le campagne di scavo condotte dall'Università «La Sapienza» nell'area del Pretorio di Gortina a partire dal 2003 si ricollegano sia a un'attività di studio mai interrotta da parte di A. Di Vita che ha riguardato l'isolato del pretorio, il quartiere delle Case Bizantine, l'agora che a una tradizionale presenza dello stesso Ateneo a Gortina, presenza di cui l'espressione più significativa è costituita dal monumentale lavoro di analisi epigrafica di Margherita Guarducci. La ripresa della ricerca, che è divenuta concreta nel 2005, si è svolta in due fasi: la prima, dal 2003 al 2009, si è concentrata sull'isolato a N di quello del Pretorio, denominato Isolato del Ninfeo, di cui si è condotta l'esplorazione della parte sud-occidentale; la seconda, proseguita dal 2011 ad oggi e ancora in corso, si è rivolta alla metà sud-orientale della stessa area. Si è scelto di presentare i risultati in fascicoli successivi, dei quali questo intende essere il primo, dedicati ai vari aspetti esaminati. Nelle parti introduttive di questo volume si riprende il problema più generale della città, della sua forma urbana e della sua struttura sociale, concependola come premessa essenziale per comprendere il rapporto tra il contesto generale e l'area in esame, di cui si presentano poi i risultati dello scavo condotto tra il 2003 e il 2008, suddivisi per fasi. Il tema centrale della pubblicazione è il rapporto tra piano generale e piano locale, tra assetto della città nella sua unità ed assetto dei singoli territori e parti componenti, sostenendo la necessità di una maggiore e più creativa attenzione al

territorio locale dei municipi di Roma per valorizzarne la diversità di risorse, ruoli funzionali ed assetti insediativi, contro la tendenza ad un unico modello di periferia omologata. La tesi sostenuta è che l'attenzione al territorio locale è realizzabile attraverso una progettazione urbanistica alla scala intermedia, tra piano generale ed interventi locali, estesa al territorio di ciascun municipio o di parti coerenti di questo, integrativa di quella del PRG, di carattere orientativo e di coordinamento delle operazioni attuative dello stesso. Gli 11 progetti urbanistici della pubblicazione, sviluppati secondo questa linea sperimentale, sono stati prodotti dagli architetti della Scuola di Specializzazione in Pianificazione Urbanistica della "Sapienza" Università di Roma, in collaborazione con i Municipi XV e XVI del Comune di Roma. L'area di sperimentazione è costituita dal settore ovest del Comune di Roma, più precisamente l'ambito territoriale compreso tra GRA, autostrada Roma - Fiumicino, via di Malagrotta e via Aurelia, in presenza di rilevanti problemi ambientali (attività estrattive, smaltimento rifiuti, depositi carburanti) ed insediativi, insieme a forti dinamiche di trasformazione per la prossimità alla direttrice Roma - Fiumicino, nella prospettiva di sviluppo del nuovo PRG della città. La "forza dell'ovest" è la capacità di cogliere e finalizzare le potenzialità delle dinamiche in corso per trasformare i problemi interni di questo settore urbano in opportunità di sviluppo sostenibile e di riqualificazione insediativa. Seguendo il metodo progettuale proposto dalla Scuola, nel primo anno sono stati prodotti tre Schemi programmatici di struttura con strategie alternative di valorizzazione delle risorse del territorio locale, di assetto integrato del sistema ambientale ed insediativo, e di maggiore contestualizzazione degli interventi previsti dal nuovo PRG. Nel secondo anno sono state sviluppate le 11 tesi progettuali sui luoghi considerati strategici dagli Schemi di struttura, sperimentando la formula del Progetto urbano aperto e completo: aperto alle relazioni con il contesto ed adeguabile nel tempo; completo delle valutazioni di sostenibilità, fattibilità e degli esiti spaziali necessarie all'amministrazione per decidere consapevolmente. I progetti presentati nella pubblicazione, pur nei limiti di una sperimentazione universitaria, offrono al dibattito cittadino, ai tecnici ed operatori ed all'amministrazione un metodo di lavoro per valorizzare il territorio locale della città e per collegare maggiormente il progetto urbano al piano urbanistico.

Il volume, che inaugura la collana Archeologia Piemonte della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte, presenta la storia delle indagini archeologiche, condotte per circa due anni all'interno della cattedrale di Alba. Lo scavo, avvenuto all'interno del progetto "Città e Cattedrali" che ha coinvolto ben diciassette complessi episcopali piemontesi, rappresenta un importante momento per la conoscenza delle tappe di formazione della comunità cristiana nel V secolo d.C. e della data di fondazione del primo complesso episcopale nel VI secolo. Il volume si apre con una introduzione storica di Gisella Cantino Wataghin; seguono le quattro sezioni, dedicate, in successione, all'analisi delle parti architettoniche della cattedrale, allo scavo e ai materiali recuperati, all'analisi antropologica e paleopatologica delle tombe ritrovate all'interno della cattedrale, al museo diocesano e alla musealizzazione dell'area archeologica. DVD video allegato, formato 1280x720, HD.264, durata circa 17 min.

Transire mare. Con questo titolo il 2° Convegno nazionale di Cultura navale e marittima – CNM2 di Genova ha affrontato, nel 2016, il complesso rapporto tra l'uomo ed il mare nelle sue diverse connotazioni e sfumature. Il mare come confine geografico e legame, come limite da superare e come ambiente con cui confrontarsi per crescere. Questo è il tema conduttore di una serie di saggi di alto profilo che, presentati durante due giornate di convegno molto denso, sono stati raccolti grazie all'impegno di un nutrito gruppo di specialisti del settore. Questo volume, che non è un semplice resoconto, offre nei diversi settori in cui si articola uno spaccato delle più recenti ricerche, con l'intento di fornire ai lettori strumenti utili per la comprensione e l'approfondimento delle diverse sfaccettature di cui si compone il millenario rapporto tra l'uomo e il mare.

La lotta di classe è finita, sostengono alcuni. Imprese e sindacati hanno opinioni diverse ma una cosa è certa: gli operai non sono scomparsi. La tuta blu non è un ricordo del Novecento, contiene ancora oggi storie, passioni, lotte. E soprattutto persone. Antonio Sciotto racconta le loro esperienze, entra nelle fabbriche piccole e grandi e spiega cosa sta cambiando: i conflitti alla Fiat dopo l'arrivo di Marchionne al timone del gruppo; la paura per il posto di lavoro e la diffidenza verso gli immigrati; gesti estremi quando si è perso il proprio reddito e fantasia nei nuovi tipi di protesta. Fra gli operai che si arrampicano su una gru o quelli che si autorecludono su un'isola, c'è anche la storia di chi sogna un futuro senza più fabbrica: accade a Taranto, dove la città è avvelenata da un'acciaieria e gli abitanti si interrogano sulla possibilità di un diverso modello di sviluppo.

Questo è il quarto libro su Castel S. Pietro ed il suo territorio – il primo è stato pubblicato nel 1996 –, che è stato reso possibile anche dall'attività che il Gruppo per la Valorizzazione dei Beni Culturali ed Ambientali della Valle del Sillaro ha svolto in questi anni nella ricerca archeologica e archivistica. Il gruppo è nato nel 1985 con lo scopo iniziale di coordinare le attività di ricerca che vari appassionati per l'archeologia già effettuavano in maniera personale. Successivamente, mentre le ricerche e le scoperte aumentavano, si sono meglio precisati gli obiettivi e i programmi, in sintesi la "politica" del Gruppo; questa si riassume fondamentalmente nella constatazione che, preliminarmente ad ogni indagine, ricerca, ipotesi ricostruttiva, occorre avere a disposizione la maggiore quantità d'informazioni possibili. Le informazioni contenute in uno strato archeologico sono ciò che di più labile e delicato esista; possono essere facilmente distrutte e perse; inoltre, esistono non di per se stesse, ma in quanto collegate ad un contesto da individuare con precisione. Quindi il compito primario che il gruppo si è dato è stato quello di preservare e salvare la quantità maggiore di queste informazioni, in tutti i casi in cui esse si trovano in pericolo. Le occasioni non mancano certo in una realtà come la nostra in cui lavori che incidono sul terreno, sia da parte di enti pubblici che di privati, sono sempre in atto. Gli interventi puntuali, che hanno visto una collaborazione sempre più ampia degli operatori pubblici e delle imprese private, hanno permesso di ottenere i risultati di cui le pubblicazioni danno testimonianza. Sono così state recuperate molte informazioni sulla storia degli insediamenti nel territorio e si è attivata un'opera di tutela da parte dell'Amministrazione Comunale, anche con strumenti urbanistici, sulle aree a rischio archeologico. L'esperienza fatta ha permesso poi di migliorare le capacità tecniche negli

interventi di recupero e rilievo dei dati negli scavi. In riconoscimento di questa "professionalità", un componente del gruppo, Maurizio Molinari, è stato nominato, con merito, Ispettore Onorario della Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna. Esemplare di questa attività è l'esperienza nell'ex cinema Bios. Era noto da tempo che sul sito esisteva, fino alla fine dell'Ottocento, una piccola chiesa dedicata a S. Pietro. Notizie non verificabili la descrivevano come molto antica, forse anche precedente alla fondazione del Castello. Attraverso ricerche archivistiche il Gruppo ha rintracciato documenti che riportano l'ubicazione e le dimensioni della chiesa nel Seicento. Quando nel 1997 si è saputo della decisione di demolire del cinema per recuperare l'area all'uso residenziale, il Gruppo si è attivato, in accordo con la Soprintendenza Archeologica, per eseguire sondaggi che consentissero di ricavare informazioni sulla chiesa, sulla sua storia ed origine. La Cooperativa CESI, proprietaria dell'area, ha aderito senza problemi alla richiesta. Ciò che effettivamente è stato trovato è argomento principale di questo libro. La collaborazione tra il Comune, la Coop. CESI e la Soprintendenza Archeologica ha permesso di risolvere i problemi sorti, salvaguardando il sito e trovando una soluzione urbanistica alternativa. Il gruppo è ancora una volta molto soddisfatto di avere dato un suo contributo alla realizzazione di un altro tassello da inserire nel quadro della storia del nostro territorio. Eolo Zuppiroli Presidente del Gruppo per la Valorizzazione dei Beni Culturali e Ambientali della Valle del Sillaro

Il volume completa la pubblicazione scientifica delle ricerche condotte in occasione del restauro della Pieve, parzialmente anticipate nel volume della stessa Collana "Filattiera-Sorano: l'insediamento di età romana e tardoantica. Scavi 1986-1995". Il curatore nel capitolo conclusivo, tenendo conto anche di scavi già effettuati e pubblicati in altre aree del territorio lunigianese, giunge a presentare un quadro storico solido e convincente, basato su elementi molto verosimili e non sull'interpretazione di poche fonti di un sito le cui prime tracce di frequentazione risalgono all'età del Rame.

Il volume I contiene i testi delle relazioni che sono presentate e discusse al VIII Congresso Nazionale della Società degli Archeologia Medievisti Italiani (Matera, 12-15 settembre 2018), articolate in 2 Sezioni: Teoria e Metodi dell'Archeologia Medievale; Insediamenti Urbani e Architettura

Quantificare analiticamente il lavoro svolto nel corso dei primi quattro anni del progetto "Archeologia dei Paesaggi Medievali" della Fondazione Monte dei Paschi di Siena e dell'Area di Archeologia Medievale dell'Università di Siena è un'impresa ardua, sia per la complessità delle iniziative ancora in divenire sia per le molte portate a termine che hanno pochi confronti con simmetriche iniziative promosse a livello nazionale. Ma anche scorrendo sommariamente questo primo bilancio di metà percorso è possibile percepire la vastità delle azioni intraprese; soprattutto si lascia agilmente cogliere l'organica integrazione fra interventi archeologici di ricerca sul campo e in laboratorio con la gestione di tecnologie innovative e con la più avanzata strategia di valorizzazione. Questi obiettivi sono stati raggiunti da almeno sei larghe unità di ricerca, distribuite su buona parte del territorio regionale, tra le quali il nucleo più consistente di ricercatori rimane radicato a Siena e nella sua Provincia. Nel Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti dell'Università di Siena, infatti, sono insediati i laboratori archeometrici, archeobotanici e archeozoologici e quelli di informatica applicata all'archeologia, con l'area sperimentale dedicata alle tecniche più aggiornate di laserscanning tridimensionale. Alla fortezza di Poggio Imperiale a Poggibonsi i locali del Cassero del Sangallo accolgono un grande laboratorio di informatica sede di un'unità operativa di pronto intervento archeologico, attivo dodici mesi l'anno, nel contesto del Parco Archeologico e Tecnologico, dinamicizzato dall'attivazione di un centro di studi storici ed archeologici sull'altomedioevo europeo, che ha dato avvio a corsi di Master di II livello [...] (da "Introduzione al progetto", di Riccardo Francovich e Marco Valenti)

Vita da cantiereuna ricerca su lavoro e socialità in ediliziaFranco Angelill pensiero organizzativo in Italia. Studi per Giuseppe BonazziStudi per Giuseppe BonazziFrancoAngeli

[Copyright: febec4f4e5b7761b015110f18be3f133](#)